

L'ECONOMIA

Pnrr, progetti al palo ritardi per 26 miliardi

Paolo Baroni

IL DOSSIER

Pnrr ritardo da 26 miliardi

Scadenza per la terza rata a fine mese. Il gap sugli investimenti: Italia al 28% del totale, bisogna arrivare al 39% centrati gli obiettivi sulle riforme, male infrastrutture, transizione ecologica, scuola e trasporto pubblico

PAOLO BARONI
ROMA

Mentre l'Italia è in attesa dell'esito dell'ultima richiesta di finanziamento, inviata alla Commissione europea il 30 dicembre, insieme alla documentazione che dovrebbe provare il raggiungimento delle 55 scadenze previste per il secondo semestre del 2022 (in ballo c'è una nuova rata da 19 miliardi di euro di fondi), il Pnrr nei primi mesi dell'anno segna un netto rallentamento. E soprattutto non decollano gli investimenti, anzi.

Secondo l'ultima verifica effettuata lo scorso 16 marzo da un soggetto indipendente, la **Fondazione Openpolis**, specializzata nella raccolta di dati e nell'analisi di fenomeni politici e sociali, delle 12 scadenze previste per il primo trimestre del 2023 solo tre risultano infatti «a buon punto», mentre altre 9 sono definite «in corso» e quindi, specifica l'ultimo report di **Openpolis**, «sono lontane dall'essere conseguite». A questo si aggiunge che rispetto al secondo semestre 2022 su 55 adempimenti, 12 non risulterebbero conseguiti (uno del terzo trimestre e 11 del quarto) e

rende problematico il via libera della Commissione atteso entro la fine di questo mese.

Dal monitoraggio continuo effettuato dalla Fondazione, che col suo lavoro sopperisce alla mancanza di dati e quindi di trasparenza da parte del governo, emerge che mentre le riforme scontano un lieve ritardo rispetto ai programmi (siamo a 66,84% di quanto previsto contro il 74,38% che andrebbe completato a fine mese) sono gli investimenti a segnare il passo: su un totale di 221,5 miliardi messi sul tavolo, a ieri la spesa aveva infatti toccato quota 27,9% del totale contro il 39,5% che andrebbe realizzato entro il 31 marzo, ovvero fra una settimana. In pratica 61,81 miliardi anziché 87,51: all'appello ne mancano dunque ben 25,7.

Stentano gli investimenti in infrastrutture, vanno male i piani per la logistica, le rinnovabili ed il lavoro, e malissimo quelli legati al trasporto pubblico locale e mobilità dolce,

scuola e università e inclusione. Bene solo la giustizia.

Secondo **Openpolis** la «situazione denota grandi difficoltà e scarsa attenzione da parte del governo al rispetto del cronoprogramma. Il governo non ha completato neanche una scadenza. Forse perché in ogni caso il prossimo controllo da parte di Bruxelles sarà a fine giugno, con la chiusura del primo semestre. E questo rende le scadenze dei trimestri intermedi meno impellenti».

Ma se si arriva tardi con gli impegni del primo trimestre,

viene segnalato, sarà ancora più difficile poi completare il programma del secondo trimestre che va da aprile a giugno quando ci saranno altre 15 scadenze da raggiungere per poter richiedere una nuova rata di fondi pari a 18,4 miliardi (16 al netto della restituzione di una quota di anticipo).

I piani dei primi tre mesi dell'anno riguardano in particolare la transizione ecologica (5 scadenze e solo una a buon punto), quindi pubblica amministrazione, inclusione socia-

le, digitalizzazione – tutti con due scadenze ciascuno – e impresa e lavoro con un adempimento. In particolare le cinque scadenze della transizione ecologica riguardano tutte l'idrogeno: dall'entrata in vigore delle norme necessarie al

suo utilizzo come fonte di energia rinnovabile, all'aggiudicazione di appalti per progetti relativi alla produzione e stazioni di rifornimento. Il lavoro maggiore spetta dunque al ministero dell'Ambiente, titolare in particolare di tre scadenze;

seguono, ognuno con due adempimenti, Infrastrutture e Dipartimento per la Transizione digitale con due, Sport, La-

**Entro sette giorni
il traguardo
per la terza tranche
da 19 miliardi**

questo, salvo i chiarimenti che Roma ha fornito a Bruxelles,



voro, Economia e Presidenza del Consiglio (uno ciascuno).

In base all'«Indicatore originale **Openpolis**» che monitora l'implementazione del Pnrr giunti a questo punto si può dire che è stato completato il 66,84% delle riforme (mentre a fine trimestre si dovrà arrivare al 74,38%). Più lenta, come è noto, la messa a terra degli investimenti con una percentuale di completamento ferma al 27,9% contro il 39,5% programmato entro il 31 marzo. In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture, che nel complesso pesano per il

30,65% del Pnrr (68,07 miliardi di fondi) gli investimenti hanno raggiunto quota 23,81% contro il 32,02% previsto nel trimestre e in questo

La Giustizia è la sola in linea con le scadenze ha già speso il 75% dei 2,3 miliardi stanziati

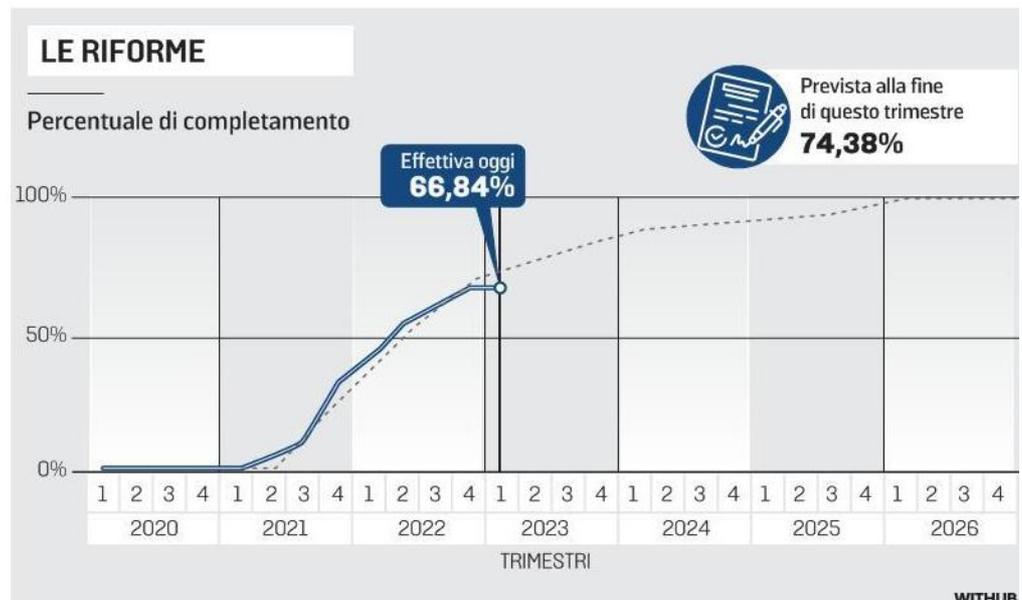
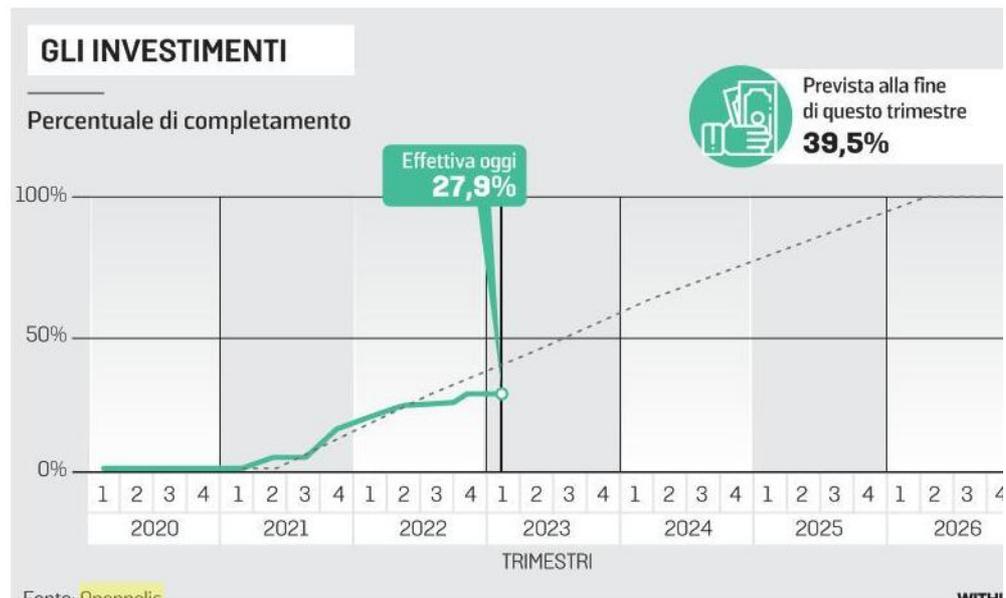
campo le Ferrovie hanno speso l'11,52% delle risorse loro assegnate (27,26 miliardi) contro il 15,57% del target trimestrale, «Tpl e mobilità dolce» il 3,29% contro il 6,37%, interventi sul patrimonio edilizio arrivano al 43,35% (contro il 56,12%), mentre la «Logistica» è al 20,15% contro il 32,46%. Per la «Transizione ecologica», 34,64 miliardi a disposizione, è stato speso il 18,76% e in 8 giorni dovrebbe arrivare al 28,22%, con gli investimenti in rinnovabili (8,94 miliardi a disposizione), al 13,47% ben lontano dal 26% di fine mese) e i piani per la tutela del territorio (9,15 miliardi) al 17,68% (25,53%). Per quanto riguarda gli altri capitoli del Pnrr la voce «Impresa e lavoro» con 37,49 miliardi a disposizione ad oggi ne ha visti impegnati il 42,79% contro il 59,13% indicato di fine mese, scuola università e ricerca (29,66 miliardi) è al 17,71% anziché al 35,97%, i piani per la digitalizzazione su 16,04 miliardi ne hanno impegnati il 35,58% anziché il 44,96%,

PAOLO MIGLIAVACCA

quelli nel campo della salute sono al 34,59% anziché al 44,735% dei 18,11 miliardi stanziati, i piani per l'inclusio-

ne (8,7 miliardi) sono al 36,19% contro il 50,77%. La voce «Giustizia» è invece praticamente in linea (74,55% della spesa rispetto al 78,79%) con i 2,31 miliardi di investimenti previsti. In significativo ritardo, infine, la voce «Turismo e cultura» che avendo a disposizione 6,54 miliardi a oggi ne ha impegnati il 30,17% mentre entro il trimestre si sarebbe dovuti arrivare al 46,73%, ovvero più di 15 punti in più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Per il trasporto pubblico locale e la mobilità dolce il Pnrr ha stanziato 7,3 miliardi. A oggi solo il 3,29% delle risorse è stato investito contro il 6,37% atteso entro fine marzo